19 i partigiani massacrati a Montemaggio (Toscana)

Quello scontro a Casa Giubileo poi la strage

Una battaglia durissima e la fine delle munizioni • Senza pietà i repubblichini di Salò • Il racconto dell'unico superstite • La casa contadina della battaglia data in gestione all'ANPI

di Franco Terreni

Chi proviene dalla superstrada da Firenze, sorpassata l'uscita di Colle Val d'Elsa da un paio di chilometri scorge un piccolo colle sormontato da una corona di torri. Si tratta di Monteriggioni.
La poderosa cinta muraria si staglia su di una piccola montagna ricoperta da una coltre vegetale di un verde intenso facendo risaltare ancora più intensamente le mura medievali.
La piccola montagna è Montemaggio dove nel 1175 una furiosa battaglia fra Guelfi e Ghibellini porto alla sconfitta la superba Siena contro le armate fiorentine. Ma questo è un evento di molti secoli fa. Questa stessa montagna più recentemente è stata teatro di un altro scontro terribile e devastante per le popolazioni senesi e fiorentine.

Il monumento in ricordo dei partigiani caduti

A fine settembre mi sono recato a Casa Giubileo per un corso di accompagnatore volontario per Gruppi di Cammino, per conto del CESVOT e alcune associazioni UISP. Conoscevo la zona e alcune grotte per essermi recato varie volte alla ricerca di funghi.
Conoscevo anche alcuni fatti storici, alcuni episodi di lotta partigiana della zona, ma non li avevo approfonditi più di tanto, d'altronde quella montagnola fitta di foreste, nel tempo mi aveva offerto altri stimoli più vicini per età alle mie passioni personali.
Raggiunto il bellissimo complesso monastico del XII secolo di Abbadia (o Badia) a Isola, con una bellissima chiesa dedicata ai santi Salvatore e Cirino s'imbocca una strada sterrata che conduce a Casa Giubileo e, dopo aver percorso quattro chilometri di fitta foresta, forte e inaspettata è l'emozione nel vedere una casa colonica nel bel mezzo di una foresta con due prati di lato che, anche se coltivati, non potevano certo soddisfare le necessità di una famiglia contadina.
Evidentemente settanta anni fa la situazione ambientale del luogo doveva essere molto diversa. Lo testimoniano i muri a secco (muraglie fatte per delimitare i coltivi e nel frattempo per utilizzare i sassi liberando il terreno da questi) che per lunghi tratti si inseriscono nella fitta boscaglia; i campi dovevano essere molto più estesi, ma comunque, rimaneva sempre una casa isolata e nascosta nel piccolo pianoro che la conteneva.
Arrivato di buon mattino, prima di presentarmi ai gestori della casa (oggi data in concessione all'ANPI) che ospita un piccolo museo della Resistenza e alcuni giovani che la gestiscono anche come casa vacanze, do uno sguardo ai dintorni dell'edificio: ai margini della strada una sagoma di un uomo in ferro, sdraiata per terra, in ricordo dei partigiani caduti. Subito scatta la mia curiosità e chiedo, ancor prima delle presentazioni, che cosa era accaduto in quel luogo.I giovani, offrendomi un caffè caldo, mi danno subito, con passione e precisione, le notizie che stavo cercando.

La storia

Il 27 di marzo 1944 due distaccamenti diversi di partigiani avevano chiesto asilo per la notte ad una famiglia contadina. I partigiani avevano compiuto un azione a Montieri e avevano deciso di spostarsi sulla montagnola per poter operare con azoni di disturbo, sulla via Cassia e sulla ferrovia Firenze-Siena.
Avevano catturato, strada facendo, un ufficiale tedesco ed un ufficiale della milizia fascista con l'intenzione di scambiarli con cinque detenuti politici.
Qualcosa però non era andata per il verso giusto. Si parla di una spia locale (noto repubblichino) che aveva allertato la milizia e organizzato un rastrellamento.
All'alba del 28 marzo uomini della

repubblica di Salò, salirono sul Montemaggio accerchiando Casa Giubileo con forze 10 volte superiori, sia per mezzi che per numero, rispetto al nucleo partigiano.
All'alba, i fascisti attaccarono con armi pesanti e la risposta dei partigiani fu immediata. Lo scontro durò circa un'ora sino a quando terminarono le munizioni, senza poter rompere l'accerchiamento. I partigiani che non erano riusciti a trovare posto nella casa colonica e che avevano trovato rifugio in tre capanni a qualche centinaio di metri da Casa Giubileo, riuscirono ad eludere l'accerchiamento. Rimanevano, invece, imbottigliati nella casa dei Vannoni 20 partigiani e i componenti della famiglia, che si erano riuniti in una stanza al piano superiore.
Uno dei partigiani, che non ebbe il tempo di reagire, venne ucciso nell'attacco dei fascisti; un altro, ferito gravemente, verrà ucciso dopo la resa.

I gestori della Casa Giubileo mi accompagnano in quello che doveva essere il fienile – oggi centro didattico ed espositivo della Resistenza Senese – dove, sullo sfondo, una gigantografia mostra un gruppo di partigiani della Montagnola, con sui lati le bandiere delle formazioni partigiane.

Il racconto si fa ancora più drammatico, i fascisti cominciarono a sparare con il mortaio sulla casa. Sulla stalla dove erano asserragliati i ragazzi, erano caduti due colpi di mortaio e restare lì sarebbe stato andare a morte certa.
I fascisti avevano intimato di arrendersi altre due volte senza ottenere risultati. Alla terza volta un fascista gridò "*avrete salva la vita se vi arrendete subito!*". Ai ragazzi sembrò una possibilità: non avevano più munizioni, una mitraglia era inceppata, c'era un ferito grave e la preoccupazione di salvare la famiglia dei Vannoni, e si arresero.
Avevano ferito 5 fascisti e da valle erano giunti già alcuni camion di rinforzi e, a quel punto, i ragazzi decisero e uscirono all'aperto. Furono picchiati e subirono ogni sorta di sevizie. I Vannoni furono poi allontanati dopo essere stati maltrattati. I repubblichini si diedero poi alle razzie dei viveri dei partigiani e delle riserve dei contadini. Eccitati dal vino si diedero alle torture più atroci, uccidendo il ferito grave.
Alla domanda dei partigiani se avrebbero avuto un processo la risposta fu: il processo ve lo facciamo noi direttamente qui.
I soldati della milizia fascista imposero ai partigiani di togliersi le scarpe che erano in condizioni migliori di quelle che indossavano loro, alcuni partigiani riuscirono a recuperare quelle dei fascisti, altri rimasero scalzi. Verso le due del pomeriggio quelli scalzi furono caricati su di un camion gli altri a seguire in fila di due con i repubblichini che controllavano la formazione. I diciotto superstiti vennero fatti marciare al campo dei Meli dove abitava un'altra famiglia contadina. Non ancora sazi di violenza, continuarono gli insulti e le sevizie, anche verso la famiglia Barbato che aveva solidarizzato con i partigiani. I giovani partigiani, avevano già intuito la fine che li attendeva, vedendo gli atteggiamenti dei repubblichini e le crescenti minacce.
Raggiunta la località Porcareccia – uno spiazzo nella foresta che serviva allora come ora, alla raccolta e carico della legna – i partigiani furono fatti sedere per terra a ridosso di un muro e gli fu ordinato di nuovo di togliersi le scarpe. Lì, alcuni militi che erano andati avanti, avevano piazzato la mitragliatrice che avrebbe posto fine alle vite dei giovani combattenti della libertà.
Alcuni di loro chiesero di non essere uccisi e di avere un processo.
La risposta dei fascisti fu secca: "non c'è più misericordia!". *«In quello stesso momento io decisi di tentare la fuga … senza esitazioni misi una mano sulla spalla di Gagge, che sedeva accanto, sia per avvertirlo in qualche modo della mia decisione, sia per avere un punto di appoggio che mi consentisse di alzarmi e darmi la spinta per la fuga. Non so se Gagge tentò di seguirmi, come non so se altri fecero il mio stesso tentativo, forse non ebbero neppure il tempo. Nell'attimo stesso che io mi alzai e infilai il viottolo che immetteva nel bosco la mitragliatrice e i mitra del plotone d'esecuzione cominciarono a sparare…»* (Vittorio Meoni: *Memorie su Montemaggio*).
Le frasi qui riportate sono dell'unico superstite di questa strage consumata, con odio e determinazione, da italiani contro italiani.
Meoni fu raccolto, curato e nascosto, da un'altra famiglia contadina di località Certino, giunto là, allo stremo delle forze e gravemente ferito, a dimostrazione dell'estesa solidarietà di cui godevano i partigiani in quelle zone.

***

La sera dopo una escursione notturna, alla luce delle torce elettriche, ho visto il monumento lì collocato che mi ha emozionato profondamente: un blocco di travertino alla maniera di un coperchio di sarcofago etrusco, con un figura umana distesa morente ma con

Il piccolo museo partigiano

Le immagini dei partigiani massacrati

la volontà di rialzarsi e resistere: immagine forte e travolgente.
Vittorio Meoni, il partigiano, così ha fissato nella parola questo episodio, essendo l'unico sopravvissuto al massacro.
Complessivamente i morti furono 19, così ricordati sulla stele commemorativa:

«Angelo Bartalini - Piero Bartalini - Emilio Berrettini - Enzo Busini - Giovanni Cappelleti - Virgilio Ciuffi - Franco Corsinovi - Dino Furiesi - Giovanni Galli - Aladino Giannini - Ezio Grassini - Elio Lapini - Livio Levanti - Livio Livini - Fulco Martinucci - Emilio Nencini - Orvino Orlandini - Luigi Vannetti - Onelio Volpini

Fucilati dai fascisti il 28 marzo 1944»
Lungo l'elenco dei morti e lungo l'elenco dei monumenti a loro dedicati che si trovano in tutti i comuni di provenienza dei giovani partigiani: Monteriggioni, Colle di Val d'Elsa, Casole d'Elsa, Radicondoli, Poggibonsi, San Gimignano, Certaldo, Siena, Vico d'Elsa, Barberino Val d'Elsa, Gambassi Terme.
Tutti gli anni in questi comuni vengono celebrate, a rotazione, manifestazioni in memoria dei martiri di Montemaggio.
Il 28 marzo di tutti gli anni a Casa Giubileo (510 m. slm) viene organizzato un grande raduno. Funziona anche un servizio di trasporto gratuito, che coinvolge tutti i comuni indicati e per Monteriggioni si ripete per il 25 aprile e il 1° maggio.

Bibliografia

- Paolo De Simonis - *Passi nella memoria*, Guida ai luoghi delle stragi nazifasciste in Toscana
- Vittorio Meoni - *Memorie su Montemaggio*, ANPI Siena, 1975
- Sergio Staino - *Montemaggio - Una Storia Partigiana* (storia a fumetti), Supplemento a l'Unità estate 2003 (ispirato da Vittorio Meoni)

Per chi volesse visitare questi luoghi è possibile raggiungere Casa Giubileo in auto. Da qui partono numerosi sentieri per brevi escursioni. Il percorso più semplice e quello che ricalca Via Casa Giubileo. Si tratta di circa 8 km su strada bianca fra la bellissima campagna senese, casolari agricoli e ville ma in maggioranza in una selva di lecci fittissima.

Come arrivare:

Percorsa la superstrada del Palio Firenze-Siena (uscita per Monteriggioni) percorrere l'Aurelia per 2 km verso Colle Val d'Elsa si giunge al bivio per Abbadia Isola dove è suggerita la visita al complesso monastico.
Se si desidera fare il percorso a piedi o in bicicletta, oppure percorrerlo in auto, costeggiando sulla sinistra la Badia, si prende la strada asfaltata che dopo un centinaio di metri – passando a fianco di una Cappella esagonale – diviene sterrata. Pochi metri e si incontra sulla sinistra una fattoria, dalla quale giunge la strada che proviene dalla montagna ignoratela e proseguite (il percorso può essere fatto in entrambe le direzioni) dritto in salita un'altra strada si interseca con Via Giubileo che in pochi metri conduce sulla strada provinciale da poco abbandonata. Proseguire sulla strada sterrata sulla sinistra fiancheggiata da due muri bassi circondata da vigneti e oliveti, fare attenzione ai fossetti che ogni tanto tagliano la strada per fare refluire senza danni le acque piovane.
Dopo un lungo rettilineo in lieve salita si incontrano alcune case poderali trasformate in vere e proprie ville, si prosegue dopo una curva che gira di fianco ad una di queste case dopo un centinaio di metri si incontra un cancello di una villa proseguendo sempre in salita sulla sinistra, si entra nella Foresta con attenzione (la strada in buone condizioni ma molto stretta) si prosegue in forte salita per circa 3 chilometri verso Casa Giubileo da questo momento in poi non è più possibile sbagliare perche la strada è unica seguendo i cartelli che tappa per tappa illustrano l'episodio cioè Campo dei Meli e la Porcareccia, la strada scende rapidamente in una selva di lecci, così si giunge nuovamente a una fattoria e dopo pochi passi alla Cappella esagonale, pochi metri ancora si giunge a Badia isola.
Il percorso è completamente nella foresta sono circa 8 Km con un dislivello di circa 350 m.

Casa Giubileo, 25 posti letto in camerate, per feste, cene a tema, gite scolastiche, feste genitori bambini, gruppi residenziali (almeno 15), gruppi escursionisti, corsi di formazione.
Per informazioni: Piero (tel. 393 1632310) - Silvia (tel. 3497735828) - Barbara (tel. 392 3981697) - Andrea (tel. 3291190753). Mail ilboscofuoritempo@libero.it
Carta topografica: Globalmap Montagnola senese 1:35.000 - Tourist Map Chianti 1:50.000
wikipedia.org/wiki/Abbadia_a_Isola
http://resistenzatoscana.it/storie/la_battaglia_di_montemaggio/